

Alcuni aspetti della percezione dell'Inghilterra e del popolo inglese Nella stampa romena del XIX secolo e dell'inizio del XX secolo

DANA PANTEA

LIMMAGINE DELL'INGHILTERRA e del popolo inglese nella stampa romena si è formata gradualmente, attraverso un flusso di informazioni e notizie di complessità crescente. Verso la fine del XIX secolo e l'inizio del seguente l'atteggiamento che incontriamo nei diversi articoli evolve dalla semplice ammirazione e meraviglia al cospetto delle realizzazioni del popolo inglese verso una ricezione critica del modello di vita anglosassone, della politica imperiale, di tutto ciò che poteva significare la Gran Bretagna.

Per quanto concerne la relazione della stampa romena con l'Inghilterra si può dire che essa è piuttosto antica. Benché, in qualche caso, sia attestata la diffusione diretta delle pubblicazioni inglesi,¹ tuttavia la maggior parte delle informazioni sulla Gran Bretagna, proveniva, almeno agli inizi, per tramite francese, tedesco o italiano, lingue che all'epoca erano conosciute meglio dai romeni e la cui stampa era più facilmente accessibile rispetto a quella inglese.

Il sistema politico inglese è stato oggetto di molte attenzioni sia da parte dei romeni dei Principati sia di quelli della Transilvania; spesso i commenti usciti sui giornali dei Principati venivano ripresi e letti con molto interesse dai transilvani. In molti casi, la presentazione di un sistema politico liberale molto avanzato, come quello inglese, era l'occasione per avanzare critiche velate e indirette nei confronti dell'assolutismo dell'Impero Asburgico o di quello Ottomano, sfuggendo, in questo modo, alle maglie della censura. Spesso, si evitava la menzione degli aspetti negativi della vita economica, sociale e politica inglese, come ad esempio quelli riguardanti la situazione dei lavoratori, la questione irlandese, le colonie, con il chiaro intento di presentare la Gran Bretagna come un modello interamente positivo per quanto riguardava il suo sistema parlamentare, lo sviluppo industriale ed economico, i progressi nel campo dell'istruzione.² In Transilvania, a differenza di quanto accadeva nei Principati, si trova nella stampa una certa simpatia verso gli irlandesi, cosa facilmente comprensibile se si pensa all'esistenza di alcune somiglianze nella situazione dei due popoli: romeni di Transilvania e irlandesi

sperimentavano, infatti, una doppia sopraffazione, nazionale e sociale, ad opera di un ceto dominante straniero.

Un primo caso molto interessante nella ricezione dell'immagine della Gran Bretagna, è quello di George Bariț, che si può considerare il fondatore della stampa romena in Transilvania. Bariț è il primo a pubblicare le proprie annotazioni di viaggio,³ per far conoscere il livello di civilizzazione cui erano arrivati altri popoli e per incitare, in tal modo, i romeni transilvani a lottare per il miglioramento delle proprie condizioni di vita.⁴ In un lungo articolo intitolato *Inghilterra*, pubblicato nel corso di tre numeri consecutivi (24, 25 e 26) di *Foaie pentru minte inimă și literatură* nel 1839, Bariț presenta ai suoi lettori la realtà culturale, economica, sociale e politica della Gran Bretagna, nella sua qualità di paese più avanzato d'Europa.

L'immagine dell'Inghilterra che scaturisce dall'articolo di G. Bariț mette in evidenza, tra l'altro, la situazione in cui si trovavano i romeni della Transilvania nella prima metà del XIX secolo, le loro aspirazioni, i problemi che li preoccupavano provocati dai mutamenti nella vita sociale, politica, religiosa ed educativa della loro regione. In questa prospettiva viene dato particolare rilievo al sistema politico inglese, alle libertà civili e alla tolleranza religiosa. Bariț presenta minuziosamente la struttura bicamerale del parlamento, il suo funzionamento, lo *status* della monarchia, le prerogative del re e i limiti rispetto a quelle del parlamento, con lo scopo preciso di mostrare ai transilvani l'esistenza di un altro modello di vita, suggerendo indirettamente la necessità di un cambiamento di mentalità e di un passaggio all'azione. Gli aspetti della vita inglese verso cui si indirizza la critica di Bariț sono, invece, la terribile povertà di alcune categorie sociali e le competenze giudiziarie e amministrative della Camera dei Lord, competenze che l'autore non approva.

Accanto ad interventi ideologicamente impegnati e militanti, come quello di Bariț, troviamo nella stampa transilvana anche altre tipologie di articoli, che contengono notizie di storia inglese, annotazioni di viaggio, lettere private con impressioni riguardanti l'Inghilterra, o ancora trafiletti che riportano fatti riguardanti la famiglia reale, la vita quotidiana, la moda.

Su questa linea si colloca l'articolo di Victor Ardeleanul *Gli inglesi e la loro capitale*, pubblicato in due numeri di *Tribuna* nel 1896, interessante testimonianza del consolidarsi e dell'evolversi di alcune immagini e stereotipi sulla Gran Bretagna in ambito romeno.

La presentazione di Londra viene effettuata in comparazione con Parigi, illustrando ordinatamente le strade, le case, i caffè, i teatri, i mezzi di trasporto. Le prime impressioni di Victor Ardeleanul sono quelle riguardanti la quiete: persino la partenza dei treni non è segnata da fischi o grida, ma mediante un tabellone che indica l'orario del treno, il quale, d'altro canto, parte così piano da non essere sentito, raggiungendo poi la velocità di ottanta chilometri all'ora (a differenza dei treni francesi che toccano al massimo i settandue chilometri orari). Vengono elogiate le carrozze dei treni, suddivise in spazi distinti riservati ai fumatori e ai non fumatori, dotate inoltre di elettricità, che le illumina al passaggio nelle gallerie e, alla discesa dal treno, con il gradino allo stesso livello della piattaforma. Un altro mezzo di trasporto che suscita ammirazione è il *cab*, la carrozza londinese a due ruote, ricoperte di caucciù, che si muove con grande facilità tra la folla e il traffico. Viene rimarcata, inoltre, l'uguaglianza di diritti degli inglesi nel traffico: indif-

ferentemente se si è pedoni o ci si muove con il *cab*, ognuno deve evitare l'altro in eguale misura e il vetturino è tanto educato da ringraziare ogni volta che lo si lascia passare. Ardeleanul è affascinato anche dal treno elettrico che passa sul Tamigi, ma si lamenta dei treni sotterranei a vapore che generano un fumo asfissiante e nero.

Una volta giunti a Londra, l'immagine della città non è altrettanto impressionante di quella di Parigi, le case essendo tutte uguali e non intonacate all'esterno. Londra appare al viaggiatore transilvano come «una giustapposizione di tante città diverse». Lo impressiona la City, per i suoi edifici in stile francese, ma anche per la disciplina degli inglesi:

Nel centro di questo agglomerato di città, di un'estensione che può essere uguale a quella di Vienna, si trova la Londra propriamente detta, la Londra commerciale, chiamata City, con al centro la Banca di Inghilterra e la Borsa. Nella City le case sono costruite secondo il modello francese, ovvero grandi, con 4, 5 o 7 piani, molte di esse sono dotate di ascensore americano o perpetual. Nessuna abitazione della City è abitata, dal piano terra fino all'ultimo servono solamente per uffici commerciali, industriali etc. Nella City, e in particolare nelle strade che si incontrano davanti alla Bank of England, la circolazione sia di carrozze quanto di pedoni è enorme e forse sarebbe impossibile, se non esistesse il buon senso degli inglesi, i quali in ogni cosa osservano le regole che vengono loro imposte.⁵

Non sfugge alle osservazioni il clima, dominato dalla nebbia in cui «la più potente lampada elettrica sembra una sfumatura rossastra» e che impedisce di vedere la propria mano a una distanza di quaranta centimetri. A volte il tempo è molto bello in febbraio, altre volte è molto freddo in luglio: «gli inglesi non hanno stagioni propriamente dette; quel che si dice è vero: una persona che riesce a sopportare il clima inglese, può sopportare qualsiasi clima al mondo poiché non ne esistono di peggiori».⁶

Per quanto riguarda la cultura, l'autore transilvano non apprezza molto gli inglesi, ritenendo i francesi superiori in tutti i domini. A suo avviso, gli inglesi non si sono occupati dell'abbellimento della città, i monumenti sono pochi, le statue non particolarmente belle e, ad esempio, la statua di Shakespeare a Parigi è molto più riuscita di quella realizzata a Londra. Il Crystal Palace gli sembra monumentale, il British Museum gli piace perchè ha la più grande biblioteca del mondo, anche se non vi ha trovato alcun dizionario romeno. Il bibliotecario, tuttavia, gli ha promesso di ordinarne uno secondo le sue indicazioni e, con immancabile educazione inglese, lo ha ringraziato. Victor Ardeleanul apprezza inoltre il fatto che tutti i musei siano illuminati con la corrente elettrica, consentendo di rimanere a studiare fino alle undici di sera, mentre in Francia e in Italia si è costretti a uscire alle quattro. Visita per due giorni l'Imperial Institute, rimanendo impressionato dalla riproduzione a grandezza naturale della Colonna Traiana, della quale può studiare meglio le figure e «distinguere i costumi dei combattenti daci, che con poca differenza sono oggi i medesimi del contadino transilvano».⁷

Per quel che concerne i teatri, li confronta con quelli parigini, constatando che quelli di Londra sono molto lontani dall'offrire quanto offerto a Parigi. Unica consolazione è l'opera italiana che annovera artisti di grande prestigio. Nel campo teatrale, tuttavia, gli inglesi possiedono qualcosa in cui non possono essere superati: il *music-hall* e il balletto.

La tipologia umana dell'inglese, che un altro viaggiatore transilvano come Codru-Drăgușanu avrebbe messo in luce mezzo secolo più tardi, si ritrova anche nelle note di Victor Ardeleanul. La domenica, l'inglese la trascorre in famiglia e in chiesa, leggendo la Bibbia, che si trova in ogni casa, mentre i negozi e i ristoranti sono chiusi, non si gioca a carte e non sono attive né le rappresentazioni teatrali né il servizio postale.

Analizzando il profilo dell'uomo inglese, Victor Ardeleanul lo trova conservatore, soddisfatto di sé, poco incline a imitare gli altri, fiducioso in se stesso ed egoista, ma di un egoismo necessario e non esacerbato:

L'inglese è molto conservatore nelle proprie abitudini, che da sette secoli sono sempre le stesse. Non cerca di imitare altri popoli o altre usanze. Le proprie le considera buone per se stesso e per la propria terra e le preserva. Questa qualità di essere sufficienti per se stessi la chiamano self-sufficiency. Una qualità che non vi è di più degna presso gli altri popoli: self-confidence, fiducia in se stessi, che trovi sia nella nazione intera sia in ciascun cittadino britannico. Si accusano gli inglesi di essere egoisti e ipocriti. L'egoismo di un inglese ha il merito di essere franco. L'inglese sa che l'egoismo è nella natura dell'uomo e la presenza di questo in piccola quantità è necessaria in un carattere bene equilibrato e solo quando è nascosto diviene spiacevole.⁸

Tale immagine non coinciderebbe, secondo l'autore romeno, con quella che ci si può formare osservando gli inglesi che vivono sul continente, a Parigi ad esempio, i quali sono molto diversi da quelli che vivono sul suolo patrio.

Alla fine dell'articolo viene dedicato qualche spazio anche alla donna inglese, descritta come indipendente, libera, orgogliosa, che «a partire dai 16 o 17 anni è o si considera altrettanto libera quanto un coetaneo maschio», che può uscire non accompagnata a passeggiare nel parco, entrare nei bar e nelle caffetterie. Si tratta di un'immagine che, secondo Ardeleanul, può essere facilmente oggetto di desiderio da parte di molte donne romene.

Un problema al quale viene accordata particolare importanza sulla stampa romena è quello dell'istruzione, della sua organizzazione, dei metodi di insegnamento e di verifica. *Convorbiri literare* pubblica nel corso di tre anni (1894, 1895 e 1896) un ampio studio sul sistema educativo inglese, realizzato da Tereza Strătilescu, in seguito ad un suo soggiorno in Gran Bretagna, per studiare le caratteristiche del sistema dell'istruzione in vista di un contributo allo sviluppo e al perfezionamento di quello romeno. L'autrice affronta la questione con grande ammirazione nei confronti della civiltà inglese, ma senza complessi di inferiorità:

[...] che gli inglesi siano una nazione grande, con qualità di rilievo, lo so da molto tempo e di giorno in giorno mi convinco di questa realtà; per questo mi sforzo di osservare tutto ciò che c'è di buono tra di loro, nella speranza di poter trarre qualcosa di utile anche noi romeni dalla lunga esperienza di questo popolo. Ma questo non significa che io pensi che gli inglesi siano pieni di ogni qualità e che dimentichi che anche noi romeni possediamo le nostre.⁹

Le impressioni e le considerazioni di Tereza Strătilescu vengono presentate sotto forma di lettere inviate nel corso del suo viaggio, in cui si dispiega un'ampia analisi psico-peda-

gogica e organizzativa del sistema dell'istruzione inglese, studiato e analizzato dettagliatamente, a partire dalla *nursery*, continuando poi con la *boarding school*, la *grammar school*, la *high-school* fino all'università e alla formazione post universitaria per tutte le categorie sociali. Le lettere toccano inoltre un ampio numero di argomenti, come la storia, la geografia, l'antropologia, senza mai scadere in un'arida compilazione. Tereza Strătilescu ha, infatti, un particolare talento per la narrazione e sa descrivere i paesaggi tipicamente inglesi, le montagne, i fiumi, le città, i parchi, le case con i loro *back-yards*.

Sin dalla prima lettera, l'autrice afferma che in Inghilterra si studia molto, «a volte troppo», ma allo stesso tempo si dedica una particolare attenzione all'educazione fisica e al disegno. Gli esercizi fisici si praticano a tutti i livelli di istruzione, sia per i maschi che per le femmine, nelle scuole miste o separate. La conseguenza di tale attività fisica è una gioventù britannica forte, sana, che ama le escursioni all'aria aperta e che si dedica con particolare impegno e passione alle competizioni sportive, in particolare nelle Università:

Le ore di lezione sono quasi tutte tra le 9 e le 13; dalle 13 in poi gli studenti sono liberi di dedicarsi a sport ed esercizi per la salute. E per davvero vi si dedicano con ardore indicibile; «foot-ball», «tennis», «criket», per ore intere; il canottaggio diviene una vera passione, soprattutto in primavera, quando gli studenti di Oxford concorrono con quelli di Cambridge, sul Tamigi, vicino a Londra; successivamente in maggio si svolge una settimana di «boat-races», in cui collegi differenti concorrono tra loro.¹⁰

Tereza Strătilescu insiste molto sullo sport in quanto ritiene che abbia un valore specifico nella vita e nell'educazione dei giovani, auspicando una maggiore attenzione verso le attività sportive e gli esercizi fisici anche nelle scuole romene.¹¹

Per studiare e comprendere la modalità di funzionamento e di organizzazione del sistema scolastico, per conoscere i professori e il modo in cui si sono preparati al loro compito, Tereza Strătilescu si reca in scuole, licei, università, partecipa alle sedute dei consigli di gestione, assiste alle lezioni con gli studenti. Apprezza particolarmente l'interesse con cui una cinquantina di persone si incontra a Londra ogni settimana e discute per cinque, sei ore, problemi che riguardano l'educazione e le scuole. Mette in rilievo, inoltre, le grandi possibilità di accesso da parte della popolazione alla stampa e ai libri, alla formazione e all'istruzione, che in molti casi è gratuita e obbligatoria, ragione per cui moltissimi inglesi sanno leggere e scrivere e non è sorprendente vedere una cuoca, un operaio o un poliziotto con il giornale in mano.

Viene elogiata l'iniziativa della University Extension, creata con lo scopo di portare l'Università «a coloro che non possono recarvisi»: conferenzieri provenienti da grandi università si recano in differenti sedi, dove esiste richiesta, e tengono corsi agli interessati: giovani, funzionari, uomini d'affari, artigiani, lavoratori.¹² Le prime che hanno risposto a questo sistema organizzativo sono state le donne, le quali sono divenute «promotrici del sistema». Le donne inglesi sono molto attive, sono piene di iniziativa e di energia, danno prova di spirito organizzativo, se hanno un'idea, la discutono, creano un comitato, organizzano riunioni pubbliche per esporre le proprie attività, contattano le università e portano nella loro città la University Extension o organizzano *Summer*

Meetings per giovani, lavoratori e per chiunque abbia bisogno di educazione. Per Tereza Strătilescu, la carità è di casa in Inghilterra e «i ricchi non sono indifferenti alla miseria dei poveri». Con stupore e ammirazione vengono riportate, ad esempio, le azioni dei membri della *Salvation Army*: «nessuno può farsi un'idea di quanta carità, quanta devozione si trovi in questi essere umani, uomini e donne...».¹³

Nella sua presentazione dei modi di essere degli inglesi, Tereza Strătilescu mette in luce l'antitesi tra l'immagine stereotipa che lei stessa condivideva e la realtà che ha potuto conoscere nel corso del suo viaggio:

*Da dove sarà venuta la nomea per gli inglesi che sono rigidi, freddi, orgogliosi, poco loquaci? Forse vi saranno anche caratteri di questo genere, come in qualsiasi altro paese ma, in genere, gli inglesi sono molto accoglienti, molto generosi, sempre pronti a mostrarti non solo ciò che vuoi vedere ma anche ciò che credono che potrebbe interessarti. Non fanno economia né di parole, né di spiegazioni. Questa è l'impressione che ho sempre avuto, da più di due mesi, da quando sono qui, e credo sia doveroso esporla fin dall'inizio: non è che un piccolo segno di riconoscenza che devo a questo paese, per l'accoglienza cordiale che vi ho ricevuto.*¹⁴

Accanto all'ampio studio di Tereza Strătilescu, nella rubrica *Pedagogie* delle *Convorbiri literare* vengono pubblicate anche altre inchieste sul sistema educativo anglosassone. Nel numero 3 del 1908 viene data notizia dell'esperienza fatta l'anno precedente con un gruppo di bambini malati e anemici, portati a studiare in un bosco nelle vicinanze di Londra, dove hanno svolto attività, hanno letto e hanno mangiato con risultati molto incoraggianti.¹⁵ Nello stesso anno, nel numero 5, vengono pubblicati i risultati di un'inchiesta che confrontava studenti inglesi e italiani, mettendo in rilievo le caratteristiche specifiche di ciascuna nazione e il livello di sviluppo psicologico degli allievi.

Sulla stampa romena sono molto numerose anche le semplici notizie di cronaca riguardanti la Gran Bretagna. Ad esempio, se scorriamo alcuni numeri del 1896 di *Tribuna*, troveremo: *Morte di un vescovo anglicano*, su un certo Dr. Wynne che è morto mentre voleva chiamare un dottore per la moglie malata¹⁶; *Cleptomania*, sulla comparsa davanti a una corte di giurati della coppia Michael ed Ella Castle;¹⁷ *Parnell vive*, in cui viene rievocata la figura del grande patriota irlandese, molto ammirato anche dai romeni di Transilvania, che lo consideravano un esempio da seguire. L'articolo riporta la voce secondo la quale Parnell sarebbe vivo negli Stati Uniti aspettando di tornare nella sua amata patria.¹⁸

Sempre in *Tribuna*, si trova un pezzo più ampio sulla politica inglese, riguardante in particolare gli atteggiamenti ambigui dell'Inghilterra nei confronti della Turchia. Nell'articolo viene ricordato il discorso piuttosto duro nei confronti del Sultano pronunciato da Lord Salisbury, all'epoca primo ministro, e l'attesa di un intervento straordinario del Regno contro i turchi a sostegno degli armeni.¹⁹ Nei numeri seguenti, il giornale transilvano continuerà a seguire i rapporti tra Francia, Russia e Gran Bretagna e i riflessi che avrebbero potuto avere sulla situazione romena.

In un articolo del 1896, intitolato *Le vittime della fame a Londra*, si racconta della vita miserabile delle strade londinesi, dove, quello stesso anno, erano morte di fame e di freddo settantanove persone, tra cui bambini e anziani, che avevano « girovagato giorni

interi, affamati e nudi nella città del denaro e dei milioni». ²⁰ Si tratta di una delle prime note critiche che iniziano ad incrinare, in parte, l'immagine della società inglese nella stampa romena.

Non mancano, infine, anche sulle pagine di *Tribuna*, le considerazioni sul sistema scolastico inglese, come, ad esempio, quelle di in una nota intitolata *La stampa inglese nella scuola*, sull'uso dei giornali nel processo di istruzione:

In Inghilterra la stampa si giova di una considerazione altrove assai rara, ne è una testimonianza anche il fatto che i giornali si usino persino all'interno dell'istruzione pubblica. Non molto tempo fa, gli insegnanti inglesi hanno letto e spiegato ai loro studenti la descrizione del Daily Chronicle riguardante il viaggio di Nansen. Soprattutto i professori di geografia fanno sempre uso di notizie e di mappe riguardanti le esplorazioni geografiche. In diverse classi si trova qualche bacheca separata per incollare gli articoli di giornale. Il viaggio di Nansen è stato discusso in modo serio in ogni scuola; gli studenti hanno composto anche temi su questo. ²¹

Una rivista di grande impatto nella vita culturale della Transilvania è stata *Familia*, iniziata il 1 giugno del 1865 e pubblicata settimanalmente, per quarantadue anni, dal suo fondatore, editore e proprietario Iosif Vulcan. *Familia* pubblica prosa, poesia, traduzioni, notizie politiche e della vita letteraria e artistica non solo transilvana ma dell'intera Romania. In ogni numero, inoltre, viene presentata una personalità letteraria, scientifica, politica o religiosa, mettendo in luce le sue creazioni e le sue azioni politiche e civili, con intenti chiaramente educativi. ²² Tra i valori e le personalità presentate nelle pagine della rivista non poteva mancare l'Inghilterra, data la forte esemplarità dei suoi uomini politici e dei suoi scrittori e la forza modellizzante della sua organizzazione statale e civile.

Nel numero 26 del luglio 1897 viene ricordato con il titolo *Vittoria, regina d'Inghilterra*, l'anniversario dei sessant'anni di regno della regina, con un'intera pagina dedicata alla sua presentazione:

Il mese scorso a Londra si sono tenute alcune festività che hanno scosso dal gelo i placidi figli di Albione. La regina Vittoria ha festeggiato l'anniversario dei sessant'anni del proprio regno. In tale occasione è stata data una serie di festività magnifiche a cui ha preso parte tutto l'impero e che hanno messo d'accordo tutti gli inglesi del globo. Sebbene donna, la regina Vittoria ha tenuto saldamente le redini del potere, tanto che sotto il suo regno sono accadute molte grandi cose e l'Inghilterra ha preso uno slancio mai sperimentato in precedenza. Crediamo di fare un piacere ai nostri lettori pubblicando per questo evento il ritratto attuale della regina festeggiata. ²³

Sempre sulla regina verranno offerte informazioni nel numero 6 del 1889, nella rubrica *Lo specchio del mondo*, dove si parla dei preparativi che si andavano facendo in Francia, a Biarritz, dove la regina si sarebbe recata a trascorrere la primavera.

Il numero 94 del 1878 pubblica a pagina 601 le immagini di molti generali inglesi che avevano partecipato alla Guerra in Afghanistan: Stevart, Browne, Sir Haynes, Robert e Biddulph, accompagnate da vari commenti che presentano l'armata inglese come

invincibile, Sir Haynes come un buon militare che ha partecipato anche alla Guerra di Crimea e Browne come compagno di viaggio dell'erede al trono nel viaggio in India. Nel numero 52 del 1871 compare in prima pagina il ritratto del principe di Galles, con varie notizie sulla sua salute e sulle preoccupazioni suscitate tra gli inglesi. L'articolo parla, secondo uno stereotipo piuttosto abusato, del «flemmatico popolo inglese», per poi spiegare che cosa avrebbe significato la morte del principe per l'organizzazione della monarchia:

Sebbene il principe non goda di grande popolarità, a causa della sua vita da Don Giovanni, tuttavia i figli di Albione sono divenuti piuttosto preoccupati a causa della sua malattia perché in caso di morte, avrebbe dovuto succedergli il figlio di sette anni e questo avrebbe reso necessario dare una reggenza e ciò avrebbe causato gravi tensioni politiche in tutto il paese.²⁴

In Transilvania, a differenza dei Principati, esisteva, come abbiamo già detto, un interesse particolare verso l'Irlanda, interesse che ha determinato la diffusione di numerose notizie sui problemi e sulle situazioni del paese, riprese dalla stampa internazionale di grande tiratura, sia dai giornali liberali inglesi, sia dai giornali austriaci, tedeschi e francesi. Vi era anche una forma di solidarietà del mondo cattolico con il problema irlandese, cosa che ha fatto in modo che la situazione fosse meglio conosciuta e frequentata da parte dei giornali transilvani.

Presso i transilvani si può osservare, nello spirito progressista del tempo, una simpatia generale per gli irlandesi generata da similitudini esistenti nella vita dei due popoli, accomunati dall'oppressione e dall'odio nei confronti di un Impero. È innegabile, del resto, l'esistenza di un parallelismo tra la situazione dell'Irlanda e quella della Transilvania a livello di strutture sociali, politiche e nazionali, all'interno delle quali, ad esempio, la lotta per il *Repeal of the Union* trova la propria corrispondenza nella lotta dei romeni di Transilvania per l'Unione, per il riconoscimento dei propri diritti e della propria lingua.²⁵ L'Inghilterra ha rappresentato per tutti i romeni, ma soprattutto per i transilvani, un modello politico e civile degno di essere imitato, soprattutto per merito del suo regime costituzionale e parlamentare, considerato come il più liberale e democratico. Nonostante questo, nei giornali romeni non vengono taciuti alcuni aspetti negativi, come ad esempio il problema irlandese. In particolare, l'Irlanda occupa uno spazio molto grande all'interno della stampa transilvana, dove spesso troviamo presentazioni generali del paese dal punto di vista geografico e storico, analisi della situazione politica o confessionale, ritratti dei suoi patrioti che hanno lottato per l'indipendenza, venendo così a creare determinati *cliché* che si ripeteranno e definiranno l'immagine dell'Irlanda nella mentalità collettiva dei transilvani.²⁶

La rivista *Familia* si colloca anch'essa, indubbiamente, su questa linea filo-irlandese. Nel numero 10 del 1881, sulla prima pagina compare il ritratto di Charles Parnell, accompagnato da un ampio articolo dedicato al patriota irlandese, che si sofferma a lungo sulla situazione dell'Irlanda e sulle politiche coloniali della Gran Bretagna. L'articolo è molto interessante perché sembra ispirato da un diffuso spirito anti-inglese. Fin dall'inizio viene salutata con soddisfazione la rivolta delle colonie, che l'Impero non può più dominare, come un passo avanti sulla strada della civiltà. In questa prospettiva, l'accendersi

del conflitto in Irlanda, viene giudicato molto positivamente dall'autore dell'articolo, che riserva invece alla Gran Bretagna parole dure e accuse al vetriolo, definendola superba, dispotica e dominatrice di popoli:

E affinché la situazione pericolosa raggiunga il suo culmine, ecco anche i sommovimenti in Irlanda. La dispotica oppressione secolare ha prodotto i suoi frutti e il grido di dolore del popolo in ginocchio finalmente riecheggia.

Tutti questi segnali mostrano che la civiltà dovrà aspettarsi un nuovo trionfo, che il dispotismo incancrenito riceverà una ferita da molto tempo meritata, che – cosa che avviene adesso in territorio inglese – è l'inizio della fine.

Ed è bene così. Perché mai infatti questa razza di mercanti dovrebbe continuare a dominare su delle colonie che sono state create per la libertà alla stessa stregua del borioso figlio di Albione? Perché l'infelice Irlanda deve continuare a gemere sotto il gioco dispotico che sopporta con pazienza da un secolo?²⁷

Dalle accuse contro l'Inghilterra a causa della sopraffazione sull'Irlanda, traspare il dolore e la simpatia del transilvano che comprende la situazione degli irlandesi in quanto la vive egli stesso: «In nessun luogo il loro dispotismo è stato altrettanto terribile quanto in Irlanda. E in nessun luogo l'antipatia del mondo civilizzato non condanna in tal misura la politica dell'Inghilterra come in tale questione».²⁸

L'attenzione alla questione irlandese è costante nella rivista transilvana. L'anno precedente all'articolo su Parnell vi si poteva leggere un resoconto sui problemi agricoli del paese e sulle lotte parlamentari che si erano svolte intorno a tale questione. Riportando il fatto che trentasette parlamentari irlandesi erano stati allontanati a forza dal parlamento di Londra, l'autore dell'articolo esclama, nello stile retorico di Heliade Rădulescu: «chiudi gli occhi, mondo civilizzato!». Negli anni successivi, *Familia* continuerà a pubblicare notizie e informazioni sull'Irlanda, su Parnell e sul movimento agrario irlandese, che si era spostato a Parigi a causa delle persecuzioni in patria.

Le notizie e gli articoli sulla Gran Bretagna pubblicati sulla stampa romena per quasi mezzo secolo compongono un immenso puzzle, all'interno del quale i cliché e gli stereotipi convivono con immagini vive e autentiche, in continuo movimento ed evoluzione. L'immagine della Gran Bretagna che si delinea nella stampa romena dei Principati e della Transilvania ci parla in questo modo anche dei romeni, delle aspirazioni e delle necessità della società romena dell'epoca.



Notes

1. Cfr. V. Popeangă, *Un secol de activitate școlară românească în părțile Aradului (1821-1921)*, Arad, 1974, p.284, dove si attesta, ad esempio, che presso la *Preparandia* (Scuola pedagogica) di Arad vennero fatti abbonamenti a *The Morning Chronicle*, *The Times*, *The Courier*.
2. Clara Liliana Dragoș, *Anglia – model în cultura română modernă (1800-1850)*, București, 1996, pp. 39-41.

3. Benché precedenti, le annotazioni dei viaggi di I. Codru-Drăgușanu sono state pubblicate infatti molto più tardi.
4. Mircea Popa, *George Bariț – călătorul*, in «Anuarul Institutului de Istorie ‘George Bariț’», Cluj-Napoca, 2003, pp. 89-101.
5. *Tribuna*, 1896, nr. 24 oct-5 noiembrie, p.943.
6. *Ibidem*, 1896, 26 oct-7 noiembrie, p. 952.
7. *Ibidem*.
8. *Ibidem* , p. 959.
9. *Convorbiri literare*, 1894, nr 11, 1 martie, p. 963.
10. *Ibidem*, nr. 6, p. 445, 446.
11. *Ibidem*, nr. 11, p.967.
12. *Ibidem*, 1895, nr. 1. p. 85.
13. *Ibidem*, p. 84.
14. *Ibidem*, 1894, nr. 11, p. 963.
15. *Ibidem*, 1908, nr. 3, p. 346.
16. *Tribuna*, 1896, 25 oct-6 noiembrie, p. 945.
17. *Ibidem*, p. 950.
18. *Ibidem*, 1-13 noiembrie, p. 950.
19. *Ibidem*, 2-14 noiembrie, p 954.
20. *Ibidem*, 7-19 noiembrie, p. 965.
21. *Ibidem*, 1896, 8-20 noiembrie, p. 970.
22. Corneliu Crăciun, *Imaginea Europei în revista Familia (1865-1906)*, Oradea, Editura Muzeului Țării Crișurilor, 2005, p. 120-121.
23. *Familia*, 1897, nr. 26, p. 306.
24. *Ibidem*, 1871, nr. 52, p. 614.
25. Sorin Mitu, *Modelul irlandez și românii ardeleni (1838-1848)*, in «Studia Universitatis Babeș-Bolyai», Historia, an XXXVI, nr. 1-2, 1991, pp. 68-69.
26. *Ibidem*, pp. 76-79.
27. *Familia*, 1881, nr. 10, p.57.
28. *Ibidem*.

Abstract

Aspects Regarding the Perception of England and the English People in the Romanian Press of the 19th Century and the Early 20th Century

Ever since its beginning, media has had a great impact upon society. The first newspapers date far back in time to distant China, to the year 911. In Europe, the first newspaper was issued in Anvers in 1605 and from that moment on the newspapers and journals would bring their contribution to the education of their readers, to disseminating information and culture, to forging and later on to manipulating public opinion. The press developed in Southeastern Europe especially during the 19th century, when the emerging nations need it in order to enlighten their people and determine them to fight for their independence. In the three Romanian Provinces the intellectual elite would approach different topics and examples from the life and history of other nations, thus stirring the Romanians to fight for their emancipation and liberty. This paper makes an analysis of the image of the English and of England in the collective mentality of the Romanians, as it appears in various newspapers and journals.

Keywords

England, image, stereotypes, collective mentality